

# È la prima vittima ufficiale nel nostro paese. Era una giovane studentessa palermitana, aveva affrontato l'esame di laurea sulla sedia a rotelle È morta la ragazza italiana affetta da mucca pazza

ROMA La notizia è arrivata in serata: è morta all'Istituto Neurologico Besta di Milano, dove era ricoverata da diversi mesi, la ragazza siciliana di 27 anni affetta dal primo caso italiano della variante umana del morbo di Creutzfeldt-Jacob, il morbo di mucca pazza. La notizia, trapelata da ambienti vicini alla famiglia, è stata confermata dal dottor Fabrizio Tagliavini, direttore della Divisione di Neuropatologia del Besta.

La notizia della malattia che aveva colpito la ragazza si seppe i primi di febbraio del 2002. La ragazza, ricoverata a Palermo circa un mese prima, era stata in seguito ricoverata nell'istituto specializzato di Milano. Nel suo passato c'era un viaggio di due settimane in Francia, in una zona dove si erano registrati diversi casi di Bse, ma non era stato accertato il momento del contagio.

Il dottor Tagliavini ha riferito che la giovane è morta nel primo pomeriggio

in seguito a una crisi respiratoria, tipica della fase terminale della malattia. Il caso di variante umana di malattia di Creutzfeldt-Jacob era definito «probabile» perché - è stato precisato - la certezza viene raggiunta solo dopo l'esame autopsico: ma la percentuale di probabilità, basata su una serie di parametri di valutazione medico-scientifici, era indicata come elevatissima. La madre, sconvolta, era accanto alla ragazza al momento del decesso. In serata sono arrivati al Besta gli altri congiunti.

La giovane donna, malgrado la malattia, poco più di un anno fa arrivò in sedia a rotelle per sostenere l'esame di Laurea che superò con il massimo dei voti e lode. Il suo caso fu segnalato al registro nazionale presso l'Istituto Superiore di Sanità: si parla da quel momento di primo caso sospetto in Italia della variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jacob. La diagnosi venne formulata sulla base di dati clinici, stru-

mentali e di laboratorio. Gli esami clinici che aiutarono i medici alla diagnosi giunsero dalla Sicilia e da Londra dove fu realizzata la biopsia tonsillare con la quale si scoprì la proteina prionica alterata, segno inequivocabile della malattia collegata al cosiddetto morbo della mucca pazza.

Sulla giovane si tentò anche una terapia, senza alcun risultato. Il caso, dal punto di vista scientifico, è stato trattato anche dalla rivista scientifica «The Lancet». Purtroppo il decorso della malattia non cambiò, nonostante le cure e le condizioni sono peggiorate col tempo, fino a ieri. I familiari sono partiti immediatamente da Menfi, per raggiungere Milano. Nella sua abitazione, una palazzina di due piani nel centro del paese, ieri non rispondeva nessuno. Il ristorante pizzeria gestito da un fratello è «chiuso per lutto». Una tragedia che ha distrutto per sempre la serenità di una famiglia molto unita e ben voluta

da tutti: il padre è un operaio edile in pensione, la madre una casalinga, i fratelli della studentessa, che era la più piccola, sono architetto, meccanico, muratore e ristoratore, mentre un'altra sorella è insegnante.

In paese la notizia della morte di Anna (il nome è di fantasia) si è diffusa in un attimo, suscitando sgomento e dolore tra le persone che la conoscevano e cordoglio nei confronti della famiglia della ragazza. «L'ho appena saputo - ha detto il sindaco Antonio Buscemi - mi consulterò con i familiari, al loro rientro da Milano, per decidere se proclamare il lutto cittadino o se preferisco una cerimonia in forma strettamente privata». Proprio la famiglia della studentessa aveva accusato le autorità sanitarie e i media di avere violato il diritto alla privacy, consentendo l'identificazione della loro congiunta. «Siamo profondamente tristati - avevano scritto in un messaggio - a tutti chiediamo un

rigoroso rispetto della privacy e una forte comprensione per il dramma che stiamo vivendo».

Anna era una bella ragazza dai capelli biondi, aveva un fidanzato e frequentava con profitto la facoltà di scienza dell'Educazione all'università di Palermo. La ricorda così il neurologo Federico Piccolo, che l'ha avuta in cura e che per primo diagnosticò la malattia: «Durante il ricovero in ospedale sfogliava i libri di testo. Ci teneva davvero tanto a superare quell'ultimo esame che le era rimasto quando si ammalò».

La volontà caparbia di questa ragazza, che fino all'ultimo ha lottato contro la malattia, purtroppo non è bastata. Sulla vicenda indaga anche la magistratura: un'inchiesta è stata aperta dalla procura di Sciacca, per accertare eventuali collegamenti con episodi di macellazione clandestina avvenuti in Sicilia e scoperti dopo le prime notizie della diffusione del morbo.

## TORINO Un arsenale in casa Arrestato incensurato

Decine di pistole, fucili, bombe a mano ed esplosivi sono stati trovati dalla polizia di Torino nel garage di un uomo di 38 anni, un italiano incensurato, ora arrestato per detenzione di armi da guerra e comuni. L'uomo custodiva tante armi da lasciare aperta ogni ipotesi investigativa: dall'utilizzo per atti intimidatori alla criminalità organizzata. G.D.A., non ha fornito spiegazioni sulla presenza dell'arsenale e ha negato di esserne il proprietario. Nel garage e nell'abitazione sono state trovate 16 pistole, tre kalashnikov, 19 bombe a mano, 62 detonatori sia a miccia che elettrici e oltre mille cartucce. Materiale proveniente in maggioranza dalla ex Jugoslavia. Trovati, inoltre, 4 chilogrammi e mezzo di esplosivo plastico e del tritolo, oltre ad una varia quantità di gioielli, orologi di marca, sostanze da taglio per stupefacenti e bilancini, auto e moto rubate e 5.500 euro in contanti.

## FIUMICINO Falso allarme bomba su un volo per Londra

Un allarme bomba, poi rivelatosi falso, ha fatto slittare di oltre tre ore nel pomeriggio di ieri, all'aeroporto Leonardo da Vinci, il decollo di un volo dell'Alitalia per Londra, con 179 passeggeri. Una telefonata è giunta verso le 14 ad un call center prenotazioni: seconda una voce anonima, c'era una bomba a bordo del volo Az 204 che doveva decollare alle 14.40. I passeggeri non erano ancora stati fatti imbarcare; sono subito scattate le procedure aeroportuali di sicurezza, con le ispezioni della Polizia all'interno dell'aeromobile.

L'allarme è rientrato alle 17.45. Il velivolo è decollato poco dopo, alcuni passeggeri hanno scelto di non partire.

## SUPERENALOTTO Nessun «6» ma due «5+1»

Nessun «6», ma due «5+1» nell'estrazione del Superenalotto di ieri sera. Ancora deluse le aspettative di una vincita record (erano in palio 58,5 milioni di euro), ma due scommettitori si dividono il premio da 8,5 milioni di euro in palio per il «5+1». Il jackpot supermillionario (in euro) per il «6», che manca ormai da 43 estrazioni, sale così a 63 milioni di euro, pari a circa 120 miliardi delle vecchie lire. Uno dei 5+1 è stato totalizzato al Bar Tabacchi Casaroma, frazione Murata, San Marino: vince 4.571.603,20 di euro. L'altro è stato indovinato alla Tabaccheria Gobbatto di Piazza Libertà a San Michele al Tagliamento (Venezia): vince 4.456.444,23 di euro. I 5 totalizzati sono stati 92: ciascuno di essi vince 34.950,19 euro. Il jackpot per il 6 sale a 63 milioni di euro mentre il 5+1 ripartirà da 4 milioni di euro.

## SALERNO Immigrata muore per indigenza e caldo

Il cadavere di una donna, dall'apparente età di 50-55 anni, probabilmente un'immigrata dell'Est europeo, è stato rinvenuto ieri dalla polizia in un appartamento in via Filzi a Salerno, nel quartiere Fratte. Il decesso potrebbe essere dovuto alle condizioni di forte indigenza, e non è escluso che sia in relazione anche con il caldo di questi giorni. L'immigrata viveva in condizioni di abbandono, in un piccolo appartamento dove regnava il degrado. È stato un abitante del quartiere, che le portava da mangiare ogni giorno, a dare l'allarme.

# Sabaudia, è di sinistra: «Licenziata»

### La lettera di licenziamento: ha idee contrarie a quelle del suo datore di lavoro, il sindaco

Giuseppe Rolfi

ROMA È stata licenziata perché è di sinistra, indossa t-shirt con frasi di De Gregori e legge pure l'Unità. Sinceramente troppo, almeno per il comune, di destra, di Sabaudia. Ci stiamo abituando a tutto in questi ultimi anni. Soprattutto ci stiamo abituando al peggio da quando i cavalieri del Cavaliere siedono alla guida del Paese. Magari anche di arrivare ad essere licenziati «via sms», così come è avvenuto ad alcuni dipendenti di un'azienda americana. Non pensavamo tuttavia che «i cavalieri» potessero spingersi al punto di licenziare una ragazza solo perché «di sinistra».

È capitato a Veronica Tecchia, 20 anni, di Sabaudia, città a sud di Roma amministrata da una giunta di centrodestra. La ragazza, che fino a giovedì scorso lavorava presso la biglietteria della Torre Civica e del Museo comunale, si è vista recapitare a mano dalla presidente dell'associazione «Sabaudiartis», Biancamaria Poli (associazione che ha sottoscritto una convenzione con il comune per la gestione di queste strutture) una lettera con la quale veniva sollevata dal suo incarico perché manifestava «idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il Sindaco del Comune di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali». Incredula la ragazza ha chiesto spiegazioni che puntualmente le sono state fornite in modo perentorio e inequivocabile: «Fai un'attività politica contraria alla linea del sindaco», è stata la risposta che, come ci racconta Veronica, le è stata data dalla signora Poli. Comunque era tutto scritto nero su bianco. Il «datore di lavoro», per la cronaca, è Salvatore



La lettera con la quale è stato revocato a Veronica Tecchia l'incarico lavorativo presso il Museo cittadino di Sabaudia

Schintu, di An, lo stesso sindaco che nel dicembre dello scorso anno decise il restauro di un bassorilievo fascista (una figura femminile alata che con il braccio destro alzato accennava il saluto romano e con il sinistro reggeva il fascio littorio) distrutto da uno scalpello ignoto dopo la caduta del regime.

Ma veniamo ai fatti. Veronica Tecchia è una studentessa universitaria intelligente e spigliata, militante della Sinistra giovanile Ds, assidua lettrice del nostro giornale, che non

ha mai nascosto (e ci mancherebbe altro) le sue posizioni politiche e, diciamo così, la sua visione del mondo rispetto a quello che ogni giorno le capita intorno. Un'«anomalia rosa» all'interno di un contesto sociale e lavorativo normale. Normale, in questo caso, sta per «di destra».

«Qualche volta sono andata al lavoro indossando una maglietta che ho acquistato ad un concerto di Francesco De Gregori», ci spiega Veronica «sulla quale c'è un frase: 'Sempre e per sempre dalla stessa parte mi tro-

## l'intervista

### «Ho perso fiducia nella democrazia»

ROMA Ancora non riesce a credere a quello che le è successo. Veronica Tecchia, da qualche giorno disoccupata perché «di sinistra», ha una voce squillante e sicura di sé.

**Veronica, cosa hai pensato quando ti sei vista consegnare quella lettera nella quale ti annunciavano che il tuo lavoro al Comune era terminato a causa di «idee chiaramente avverse» al sindaco di An, Schintu?**

«Francamente non riuscivo a crederci. Ho visto cadere, in un battibaleno, tutti gli ideali di democrazia in cui ho sempre creduto. Non riuscivo nemmeno ad aprire bocca. Poi ho chiesto alla presidente dell'Associazione «Sabaudiartis» spiegazioni in merito a quella lettera e lei praticamente non ha fatto altro che confermare quello che a me sembrava assolutamente incredibile: il fatto di essere iscritta alla Sinistra giovanile dei Ds e a Legambiente

te, di leggere il vostro giornale e «Diario», di aver indossato una maglietta con una frase di Francesco De Gregori o di aver portato al lavoro il libro di Antonio Pennacchi, «Il fascio comunista», che leggevo nei momenti di calma, quando non c'erano visitatori all'interno del Museo, ha prodotto la revoca del mio incarico dalle strutture del comune. Sono molto turbata da questo atteggiamento della presidente Poli e continuo a chiedermi, assieme a tutti i compagni della Sinistra giovanile, quali pericoli corre la democrazia nella mia città e credo nell'intero Paese».

**Cosa farai per vedere riaffermati i tuoi diritti?**

«Andrò domani mattina (oggi per chi legge, ndr) nella sede della Cgil a denunciare quanto è accaduto. Il sindacato, sono sicura, metterà tutte le sue forze, come sempre ha fatto, per garantire il ripristino della democrazia in questa brutta vicenda che continua ad avere dell'assurdo. Il lavoro che svolgevo fino a giovedì scorso, non bastava a mantenermi, però contribuiva, ma soprattutto mi stimolava l'ambiente dove mi trovavo dato che sono una studentessa di lettere al secondo anno di università...».

giu.ro.

L'Ulivo non va a Torino. Calvi: «Ascoltare il pregiudicato, atto di dubbia legittimità». Scambio di lettere con Pera e Casini

## Telekom Serbia, la destra si affida a Marini

ROMA Procedura d'urgenza decisa nella commissione Telekom Serbia per interrogare oggi nel carcere Le Vallette di Torino, dove è recluso, il faccendiere Igor Marini.

I parlamentari dell'opposizione ieri si sono rifiutati di partecipare alla seduta della commissione riunita di gran carriera nel pomeriggio. E non parteciperanno neppure alla spedizione a Torino ritenendola «un atto di dubbia legittimità e comunque teso ad un uso strumentale della commissione». Così ieri, in una Camera deserta, i componenti di centro destra della Commissione hanno deciso che a Torino andrà una delegazione composta da Enzo Trantino, An (presidente della stessa Commissione), Italo Bocchino, An, Carlo Taormina, Fi, Roberto Calderoli, Lega, Maurizio Eufemi, Udc, Ivo Collé, gruppo misto.

Il clima fra maggioranza e opposizione nell'organismo parlamentare è infuocato. L'opposizione ha contestato la «regolarità formale delle procedure» con cui si è arrivati a fissare per oggi l'interrogatorio di Marini in una

lettera inviata ai presidenti di Camera e Senato. I presidenti hanno scritto a Trantino chiedendo chiarimenti e questi ha risposto, sempre per lettera, difendendo le sue scelte. Pera e Casini ieri hanno infine trasmesso ai capi-gruppo dell'Ulivo in commissione (Giovanni Kessler, Ds, Giampaolo Zancan, Verdi, Michele Lauria, Margherita) la risposta di Trantino invitandoli «a valutare l'opportunità di garantire comunque ai lavori della commissione quella partecipazione che, anche in presenza di dissensi, rappresenta il presupposto per un pieno svolgimento del ruolo che compete ad ogni partito». Pur sottolineando che non spetta a loro pronunciarsi sulla vicenda, Pera e Casini hanno auspicato che «si faccia da ogni parte il possibile per assicurare la più ampia partecipazione ai lavori della Commissione» nel «rispetto dei vincoli di riservatezza» e con «il necessario senso di responsabilità». I parlamentari dell'opposizione non si sono però spostati dalla loro decisione. «Le nostre contestazioni sul piano della forma e della sostanza - ha affer-

mato Lauria - restano invariate. Prudenza e un minimo di buon senso consigliavano di ascoltare il Marini all'immediata ripresa dei lavori parlamentari, senza questa strana fretta ed evitando strappi in seno alla commissione. Purtroppo sono prevalse altre ragioni». Il senatore diessino Guido Calvi, vicepresidente della Commissione, definisce «saggia e sofferta» la decisione dell'Ulivo di non partecipare alla trasferta a Torino. «Sono assolutamente incomprensibili le ragioni che hanno indotto a procedere a una audizione nel pieno della pausa estiva quando il Parlamento è chiuso e inattivo. Siamo di fronte a un personaggio equivoco che dopo essere stato interrogato dal gip ha rifiutato di rispondere alle domande del pm dicendo che avrebbe risposto però alla commissione parlamentare d'inchiesta. Ebbene la commissione non può surrogare la figura del pm». E poi, dice Calvi, c'è la faccenda dei documenti «inviati da un sodale di Marini che non sono stati portati a conoscenza dell'ufficio di presidenza della commissione mentre so-

no stati dati alla stampa...». «In ogni caso - avverte Calvi - il presidente di Telekom Serbia è garante, in virtù del suo ruolo istituzionale, delle istanze di tutte le componenti presenti in commissione. Domani (oggi ndr) in assenza della minoranza, è tenuto ad esserlo ancora di più».

Il centro destra intanto soffia sul fuoco. Trantino si dice preoccupato per «l'incolumità di Marini» sottoposto a eccezionali misure di sicurezza. Taormina accusa il comportamento «aventurino» dell'opposizione di «omissione di atti di ufficio». Calderoli tuona che l'Ulivo «disconosce la legittimità dei presidenti di Camera e Senato».

E sullo sfondo fioccano querele. L'avvocato Luciano Randazzo, difensore di Marini dice di aver preparato una querela per diffamazione contro Lauria. «Se dovessero continuare le provocazioni - fa sapere Lauria - non so a quale fine alimentate, sprecherò un po' di carta bollata, tramite i miei legali nei confronti di questo singolare e discusso personaggio».

## Lucio Libertini a 10 anni dalla morte

I compagni, gli amici, insieme ad una delegazione dei dirigenti dei Comunisti Italiani, commemorano oggi 7 agosto a Catania Lucio Libertini, nel decimo anniversario della morte. L'esponente del Pci che fu tra i fondatori - insieme ad Armando Cossutta e Sergio Garavini - del Partito della Rifondazione Comunista, viene ricordato alle ore 12 all'interno del cimitero monumentale di Catania, nella cappella della famiglia Pistone, dove verrà deposta una corona di fiori. Libertini non è stato certo un uomo facile semmai un'anima critica, mai quieta, ma di certo un uomo che guardava all'unità, e all'unità della sinistra non come un fatto elitario di pochi, ma come unità delle forze politiche di tutta la sinistra. Per l'unità diceva, va fatto ogni sacrificio, ogni sforzo, per questo però non era necessario rinunciare alla propria identità di comunisti e di uomini e donne della sinistra.

## Buon compleanno Sergio Taglione

Compiete oggi 68 anni. Ad una persona speciale, gli auguri dalla moglie, dai figli, dalle nuore e dai nipoti.

Roma, 7 agosto 2003

**GIORNI DI STORIA**  
**Ultimi giorni di un regime**

Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista si sfalda. Le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia.

**In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più**

**l'agonia del fascismo**

**l'Unità**